

**Gli  
innovatori**

di ANDREA PANCANI



**Le nuove frontiere  
del design**

**R**IPARTE da Torino la sfida della creatività italiana. Per la città piemontese essere stata incoronata capitale mondiale del design 2008 ha un doppio significato: vuol dire essere vetrina e laboratorio di grandi temi, come la riconversione industriale, lo sviluppo sostenibile, la flessibilità dovuta ai continui mutamenti delle aree metropolitane, e luogo di incontro per relazioni nazionali e internazionali. Ma anche di veder riconosciuto il grande lavoro fatto in questi ultimi anni per ridisegnare l'assetto urbano e recuperare il patrimonio culturale. In pieno dibattito elettorale, con l'accento da parte di entrambi gli schieramenti sulla modernizzazione del Paese, ritornano in mente le parole del vicepremier Francesco Rutelli che, presentando alcuni mesi fa l'anno straordinario di Torino, aveva detto: «L'Italia che vuole essere competitiva deve utilizzare il design come vettore di cambiamento».

**A FARE** dunque il punto su una delle grandi risorse del nostro Paese, che ci ha resi celebri nel mondo, è Andrea Granelli, esperto di design e tecnologie e presidente di Kanso.

«Fino a poco tempo l'innovazione era vista praticamente come fatto tecnico, cioè inventare prestazioni, mentre il design era l'abbellitore. Oggi invece le modalità con cui sfrutto la tecnologia e la rendo disponibile, la integro con i materiali, è sicuramente una nuova frontiera. Direi che il design può diventare un modo integrato per inventare cose nuove, per fare innovazione - diciamo così - in maniera meno tecnologica. La fusione tra architettura, "interior design", tecnologie e domotica è uno spazio molto ampio. Le case diventeranno sempre di più un luogo dove noi viviamo e costruiamo un nostro mondo molto personale. Il design ci permette di mettere ordine in queste cose: di dare il giusto peso alla tecnologia, il giusto peso all'estetica, comprendere la funzionalità e la praticità dei materiali. Permette di creare tecnologia molto sofisticata - sensoristica, impiantistica - che viene poi utilizzata in maniera semplice».

**NEL 2006** l'Italia, per numero di presentazioni di brevetti e modelli, si è piazzata al secondo posto in Europa dietro la Germania, ma guai a cullarsi sugli allori.

«Io vedo due direttrici dove le tecnologie e l'innovazione possono aiutare il "made in Italy" - sottolinea Granelli -. La prima riguarda i materiali: spesso i prodotti nascono coi materiali. Pensiamo a quelli della Kartell, azienda che è nata sulla plastica, o ai lavori che fa Artemide sulla luce bianca. Quindi c'è un'innovazione di materiale che non tutte le aziende possono fare e allora bisogna creare dei processi, dei luoghi dove si studiano i materiali e soprattutto si aiutano i giovani designer ad utilizzare questi materiali che rappresentano poi delle prestazioni. L'altra direttrice è il mondo dell'"experience design": sempre più spesso un consumatore compra un prodotto non solo per usarlo perché è bello, ma per vivere un'esperienza che il prodotto attiva. Esiste quindi una dimensione immateriale che scaturisce dal fatto che interagisco col prodotto, che ci sono dei contenuti, o anche perché associo al prodotto dimensioni simboliche. Nel futuro dovremo progettare oggetti che abbiano certamente una parte fisica, prestazionale, materica molto chiara, ma anche una parte virtuale-simbolica. E la progettazione dev'essere integrata».

